

Quando Otello non farà più notizia

Quando le donne assunte per posti di lavoro tradizionalmente maschili, quando gli uomini che prendono il congedo per paternità non faranno più notizia, allora non avremo raggiunto, per carità, la liberazione: ma vorrà dire che qualche cosa complessivamente sarà cambiato. Per ora, si è costretti giustamente a registrare con titolo a quattro colonne (“l'Unità” di domenica 25) un Otello metallurgico che spinge il passeggino. «I quattro mesi di congedo li ho utilizzati al massimo. La necessità di seguire la bambina non mi ha mai fatto sentire questa scelta come una lesione del mio orgoglio. Affatto! Qualche volta, mentre portavo fuori la piccola col passeggino, incontro i miei compagni di lavoro o di partito, ma non mi sono mai sentito in imbarazzo. Non capisco poi perché avrei dovuto esserlo» dichiara Otello Foggi, l'operaio delle Acciaierie di Piombino che ha ormai concluso il periodo di congedo possibile con la nuova legge di parità.

Già, perché avrebbe dovuto? E tuttavia, se non c'è motivo di vergogna o di imbarazzo, come mai Otello è soltanto il secondo caso in Italia di un padre che usufruisce di questa opportunità? Dipende solo da fatti oggettivi, che pure esistono e pesano, come per esempio la circostanza che per una famiglia è più conveniente rinunciare a una percentuale dello stipendio della moglie, visto che nella stragrande maggioranza dei casi è inferiore a quello del marito lavoratore? o dipende dal fatto che un metallurgico con passeggino rimane pur sempre un metallurgico—anzi, più progressista e meritorio — mentre una metallurgica con passeggino non si dà, è semplicemente una madre che si tira appresso il figlio fra una faccenda e la spesa?

Immaginiamo infatti che incontrando i suoi compagni per la strada, Otello avrà parlato con loro sicuramente di politica e di sport, di sindacato e dei destini del mondo: il suo congedo di paternità non ha ristretto, ha semmai arricchito i suoi orizzonti. Di una impreveduta quotidianità, di una carica affettiva, di un piacere di stare con sua figlia e di occuparsene che non a tutti i padri è dato di apprezzare. Ma per una donna questo orizzonte è unico, è destino e mestiere, coincide con la vita, perfino quando ha un lavoro. Vogliamo dire che la rarità stessa di queste scelte rimanda a problemi più di fondo, che solo la crescita di coscienza e di contrattualità politica delle donne può contribuire a impostare e a risolvere, anche utilizzando più ampiamente e collettivamente lo strumento costituito dalla legge di parità.

Vania Chiurlotto